



Associazione Canapa Sativa Italia
Cooperazione e Sviluppo della canapa italiana
Circonvallazione Clodia, 163/167 00195 Roma (RM) codice fiscale 97982440584
info@canapasativaitalia.org

Comunicato Associazione Nazionale Canapa Sativa Italia - Roma, Mer 27.09.23

Confusione della stampa sulla Cannabis Light: si può regolarmente acquistare nei negozi

Quello che il decreto con tanti errori scientifici vorrebbe limitare, sarebbe solo il c.d. "olio CBD" e non i fiori di canapa ed i cosmetici con CBD che non sono vietati e si possono regolarmente acquistare online e nei canapa shop.

Probabilmente anche in buona fede, ma con scarso approfondimento, molti articoli usciti in questi giorni hanno creato confusione e potrebbero danneggiare il settore più di quanto non stia realmente facendo il decreto del MinSal scritto scientificamente male e che vogliamo chiarire riguarda solo ed esclusivamente le "composizioni orali contenenti CBD estratto dalla pianta" a fini medici e non riguarda la c.d. Cannabis Light.

Liceità dei Fiori di Canapa

Il 14 febbraio con la sentenza 02613/2023 il TAR del Lazio ha confermato la liceità dell'uso delle parti apicali della pianta, quindi dei fiori di canapa in base alla legge 242/16 e alle normative comunitarie e internazionali.

L'Avv. Giacomo Bulleri spiega: "È proprio facendo riferimento anche al *Conseil d'Etat* francese che il TAR ha stabilito che un divieto della commercializzazione di foglie e fiori di cannabis con un tenore di THC inferiore ai limiti di legge non è giustificato da rischi per la salute pubblica. L'Italia si allinea così anche alla recente sentenza del Consiglio di Stato francese sulla questione. Ringrazio le associazioni che hanno creduto nell'appello: è una grande soddisfazione personale e professionale".

Il TFUE (Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea): classifica la canapa come prodotto agricolo e come pianta industriale. Questo è ulteriormente sottolineato dal Reg. UE n. 220/2015.

Liceità dei prodotti cosmetici e degli altri derivati della Canapa

Anche i prodotti cosmetici non sono toccati dal decreto. Nel caso in cui il CBD venga utilizzato in prodotti cosmetici, il regolamento (CE) n. 1223/2009 norma il suo utilizzo e quindi anche creme, olii e altri prodotti cosmetici restano di libera vendita come d'altronde nel resto d'Europa. In Europa si sta portando avanti il processo del *novel food* per quanto riguarda i prodotti alimentari contenenti CBD, mentre la Francia si è portata avanti normando gli integratori alimentari con CBD senza aspettare il processo del *novel food* europeo.

Decreto Speranza-Schillaci vorrebbe limitare solo il c.d. "Olio CBD"

L'oggetto del decreto MinSal sono invece le "composizioni orali contenenti CBD estratto dalla pianta". Il decreto non si riferisce in alcun modo ai fiori di canapa che come potete verificare, sono normalmente reperibili nei nostri negozi specializzati.

Un decreto anti-scientifico

Tutte le maggiori associazioni agricole tra cui Agrinsieme e Coldiretti oltre che tutte le associazioni della filiera della canapa tra cui Canapa Sativa Italia, Federcanapa, Sardinia Cannabis, ICI, Resilienza Italia Onlus hanno chiesto il ritiro del decreto.

Senza entrare in tecnicismi e dati scientifici (per chi è interessato è possibile approfondire con le lettere delle associazioni di settore), basti dire che **il cannabidiolo (CBD) è una sostanza modulatrice senza alcun rischio d'abuso e senza alcun effetto stupefacente**. Anche quando si tratta di oleoliti ed estratti di canapa, le tracce di THC dei prodotti finiti sono talmente esigue (entro lo 0,2-0.5% negli oleoliti) da non presentare alcun effetto stupefacente. A livello globale, la molecola del CBD è ampiamente riconosciuta come sicura e priva di accertati rischi per la salute dall'OMS e dalle Nazioni Unite oltre che dalla Commissione Europea. La sua diffusione per diverse applicazioni non pregiudica l'approvvigionamento di tipo farmaceutico, ma in assenza di rischi non ne deve limitare gli altri. Rappresentare questa decisione come una mera questione di sicurezza è fuorviante.

Dalle numerose testimonianze ed esperienze che abbiamo raccolto nel corso degli anni, questi prodotti sono anzi utili proprio nella riduzione del consumo di altre sostanze che invece sono stupefacenti come per esempio lo stesso thc o sostanze ben più dannose e con rischi comprovati per la salute pubblica e a rischio di abuso e dipendenza quali le benzodiazepine, i sonniferi, l'alcool e la nicotina.

L'argomento che questa classificazione sia necessaria per garantire la qualità e la sicurezza del prodotto è irrazionale: basterebbe infatti finalmente normarne l'uso umano chiaramente come richiesto da tempo dalle associazioni e come già accade in Francia e Repubblica Ceca.

Il CBD come integratore in Europa

Dopo la spinta dalla sentenza della [Corte di Giustizia dell'Unione europea del novembre 2020 che conferma che i prodotti a base di CBD non possono essere considerati stupefacenti e che conferma la loro commercializzabilità in tutta Europa](#), la Francia ha deciso di normare il CBD come integratore e di destinare più di 20mila ettari alla coltivazione di canapa. Questo fa classificare la Francia come il primo produttore europeo superando l'Italia con la storica recente sentenza di fine 2022 del Consiglio di Stato francese che, dopo diversi anni di vendite norma chiaramente e [ufficialmente la vendita di cannabis light a basso contenuto di THC](#).

I dati di mercato del CBD

Un mercato che, secondo le stime elaborate dal Senato francese, crea migliaia di nuovi posti di lavoro con un fatturato che si aggirerebbe solo in Francia tra 1,5 e 2,5 miliardi di euro l'anno. In Italia gli occupati nel settore della canapa e dell'indotto sono circa 25.000, ma con una normativa chiara e ben definita che ci permetta di competere con l'estero, il livello occupazionale diretto ed indiretto darebbe lavoro ad almeno 300.000 persone.

Risulta quindi evidente come il decreto Speranza-Schillaci non sia guidato dalla scienza o anche solo dal semplice buon senso, ma ricordiamo che in ogni caso non riguarda la c.d. "Cannabis Light". Si tratta di un decreto che di fatto favorirebbe solo poche aziende estere a discapito della produzione e distribuzione italiana.

Ci auguriamo che i lettori e l'opinione pubblica in generale possano basarsi su informazioni esatte e su un dialogo costruttivo basato sui dati.

Serve un dibattito chiaro, informato e onesto sulla reale natura e il vero potenziale della canapa e dei suoi derivati che potrebbero essere prodotti d'eccellenza del Made In Italy.

Direttivo Canapa Sativa Italia

canapasativaitalia.org - info@canapasativaitalia.org - 328 629 6580